

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per lonti franco sino ai contatti A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni vuol reclamare - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccezion feste. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

ITALIA

Dallo *Statuto* prendiamo il seguente giudizio su due editti pubblicati a Roma:

* Riservandoci a parlare nei prossimi numeri dei *Motu Proprii* Romani, ci affrettiamo a intanto a pubblicare questa nota statuendo trasmessa da un nostro corrispondente di Roma. *

Il 12 settembre 1849 il Papa da Portici pubblicava un *Motu Proprio*, nel quale per cenni era diviso il futuro ordinamento politico dello Stato Pontificio; dopo un anno di assoluto silenzio, e di amministrazione discrezionale quel *Motu Proprio* comincia finalmente ad applicarsi. Due Editti del card. Antonelli costituiscono il Consiglio dei Ministri ed il Consiglio di Stato.

Sebbene queste due Istituzioni possano aver molta importanza nell'amministrazione dello Stato fa d'uopo nondimeno convenire che non è questa la parte alla quale si riferiscono i pensieri e le aspettative della diplomazia e dei Popoli. Imperocchè il Ministero ed il Consiglio di Stato, nella forma di governo assoluto derivando totalmente da origine sovrana, ed essendo puri strumenti dell'azione governativa, non danno al paese alcuna partecipazione agli affari pubblici né alcuna garanzia di libertà. La misura delle franchigie che il Papa vorrà accordare ai suoi suditi potrà desumersi dall'ordinamento dei Municipi e delle Province, dalla Consulta di finanza che avrebbe in parte origine elettiva se e quando tali istituzioni verranno in atto. Per ora, dai presenti Editti non può trarsi argomento che indirettamente e per analogia. Nondimeno noi faremo intorno ad essi alcune brevi considerazioni. E prima del Ministero. Un *Motu Proprio* di Pio IX sul Consiglio dei Ministri vide la luce sul finire del 1847, quando servivano più belle le speranze di riforme, e quando ancora l'Europa tranquilla non dava segno di quei forti movimenti che seguirono dopo. Ora se noi paragoniamo quel *Motu Proprio* coll'Edito del card. Antonelli ci apparirà manifesto come il primo fosse di gran lunga migliore, e come il presente ordine sia un regresso notabile dalla via nella quale Pio IX spontaneamente era entrato.

E innanzi tratto si vuol notare che il card. Segretario di Stato era anch'egli allora un Ministro, oggi non lo è più. Vero è che presiede al Consiglio dei cinque Ministri, ma sovrasta loro per ismisurata attribuzione di poteri, e disdegna persino di accomunarsi quel nome. Imperocchè mentre ciascun Ministro è obbligato di portare in Consiglio tutti gli affari gravi del suo dicastero, egli risolve i propri qualsunque siano da sé e senza partecipazione altrui. Egli dirige le discussioni, affida a persone di sua fiducia il protocollo del Consiglio. Il suo voto ha la prevalenza in caso di parità: gli altri Ministri non hanno voce alcuna nelle sue materie.

E quali sono queste materie? Primieramente la esclusiva trattazione di tutti gli affari esteri, compreso eziancio ciò che può avere rapporto ai commerci; che sazi qualunque affare che abbia o possa avere attinenza con l'estero, abbenché dipendenti dagli altri Ministeri, deve trattarsi di

concerto colla Segretaria di Stato § 7. - In secondo luogo la corrispondenza ordinaria coi Cardinali Legati delle Province § 10. È questo uno dei più importanti paragrafi a spiegare l'attuale tendenza della Corte romana. Avvegnachè è noto, che secondo la gerarchia politica i Governatori di distretto, e i Gonfalonieri dei Comuni sono dipendenti dai Cardinali Legati; e se questi fan capo al cardinale segretario di Stato chiaro è, che nelle sue mani sta l'amministrazione generale e tutto il governo. E che ufficio e che dignità sarà quella del Ministro dell'interno cui i Presidi non riconoscono e col quale non trattano? Non bisogna dimenticare eziancio che la forza di pubblica sicurezza, ossia i gendarmi, non dipendono finora da alcuno dei Ministri. Il § 46 dice che sarà a ciò provveduto con particolare disposizione. Poco lume della mente basta a comprendere che anche il comando della forza politica andrà ad essere attribuito al Segretario di Stato.

Al quale, come se non bastassero gli uffici sopra discorsi, vengono attribuiti anche i seguenti - Il card. segretario di Stato è l'organo del Sovrano anche nella emanazione degli atti legislativi § 6. - I tribunali e i giudici di giurisdizione mista residenti in Roma e nelle Province corrispondono col Segretario di Stato § 28. E chi non sa quanto e quale parte abbiano questi nei dominii della Chiesa? - Finalmente la presidenza del censio continuerà a dipendere dalla Segreteria di Stato fintantochè non sia compiuta e sauzionata la revisione censuaria § 32.

Questa singolare oltrapotenza del cardinale segretario di Stato è la nota caratteristica dell'Edito di cui parliamo, e questo addimostra che i Ministri dello Stato Pontificio saranno poco più che commessi, o capi di dicastero a ragguaglio del medesimo.

Un'altra novità sostanziale in confronto del *Motu Proprio* del 1847 è l'abolizione del Ministro dell'Istruzione pubblica. Di questa materia oggi non si fa parola come se non esistesse, mentre allora, salve le prerogative dell'autorità Ecclesiastica, la trattazione vi era lasciata al ministro ed al consiglio. Modo veramente singolare di risolvere le difficoltà relative all'insegnamento pubblico che oggi preoccupano gli statisti, è questo della Corte romana: fare dell'istruzione cosa al tutto estranea ai diritti dello Stato. Più singolare ancora che, mentre il Clero in Francia ed altre propugna ardente la libertà dell'insegnamento, nei propri dominii ne fa un totale ed esclusivo monopolio.

Le nomine alle cariche ed uffici pubblici derivano dal Sovrano, altre per mezzo del Segretario di Stato, altre per mezzo dei ministri. Il *Motu Proprio* del 1847 stabiliva intorno a ciò delle categorie determinate che oggi sono messe in disparte. Laonde, rimanendo codesta scelta nel vago, formerà a profitto di chi sugli altri ha maggiore preponderanza.

E poichè siamo in sul fare questo confronto, diremo ancora che l'antico *Motu Proprio* aveva due parti, che il nuovo interamente tralascia. L'una sulla responsabilità dei ministri, di che anche la ufficiale patola al presente securissime; l'altra sugli impiegati intorno ai quali si

parlava allora di norme circa lo eleggerli, circa il coprire più impieghi, circa le cause, le disciopole le giubilazioni; oggi invece si ritorna all'antico arbitrio.

Finalmente non è fatto pur moto se i Ministri debbono essere Ecclesiastici o Laici. Certo il segretario del Consiglio sarà un Prelato, ma degli altri si tace, e l'elemento laico potrebbe essere escluso del tutto, senza che fosse lecito opporsi la violazione della presente legge. Or questa è l'antica e forte querela dei sudditi pontifici, questa è la origine di tante controversie, di tante agitazioni, di tante sommosse dal 1815 sino ad ora; qui sta il nodo della quistione. Debbono i sudditi pontifici essere governati secondo il diritto comune a tutti i popoli civili, o debbono soggiacere al governo di una Caste? La diplomazia francese (che certo non si mostrò parziale agli Italiani) sosteneva nei suoi dispatci, la secolarizzazione intera del governo essere condizione indispensabile alla quiete ed alla stabilità degli Stati della Chiesa, e il Presidente della Repubblica la poneva in primo luogo fra le sue esigenze, che se a tanto repugnava la Corte Romana era almeno possibile una transazione, nella quale legalmente e fermamente fosse accordata una parte all'elemento laico. L'editto dell'Antonelli col suo silenzio risolve la quistione in favore dell'elemento clericale. Si continuerà forse per qualche tempo a tenere in ufficio di ministro qualche impiegato laico, cortigiano e servitore dei preti, usato alle arti romane; ma non passerà guari e certo sarebbe probabile e legale rivedere un Prelato uscente dell'accademia Ecclesiastica, o dalla Congregazione dei Brevi, amministrare i cannoni, e dirigere l'armata pontificia.

Il medesimo silenzio è tenuto sulla qualità di laico o di ecclesiastico circa i nove membri che comporranno il Consiglio di Stato. Nondimeno giova argomentare che potranno esservi dei laici dalla specificata esclusione degli avvocati e procuratori esercenti.

Del resto questa seconda Istituzione è la cosa più gresta, e la più milensa che si possa immaginare. Sogliono i Consigli di Stato aver questa prerogativa, che il loro avviso debba essere sentito nelle principali materie dell'amministrazione, o di nuove leggi. Il Consiglio romano non ha veramente materia su cui necessariamente essere consultato, eccetto che il contentioso amministrativo dove esercita l'ufficio di magistrato. In ogni altro affare non interloquisce se non è interrogato, e non v'è prescrizione alcuna ai ministri o al segretario di Stato d'interrogarlo. E il Segretario di Stato lo presiede o un Prelato in sua vece, la cui autorità è latissima, e che può chiudere la discussione a suo benplacito, e far passare ai voti immediatamente.

Che se da questi due Editti si dovesse far ragione degli altri che seguiranno, vi sarebbe poco assai da sperare di utile e di fecondo nel nuovo ordinamento. Queste concessioni stilate dopo tanti consigli e tante trattative della diplomazia, dopo si lungo indugio, ci ricordano il triste esempio della montagna che partoriva. Certo poi non è questa la via di assicurare stabile tranquillità al Governo pontificio, né di soddisfare ai giusti e legittimi bisogni dei popoli.

Torino 19 settembre. — Oggi una bella sparsa ci aiuta di veder presto riconosciuti gli animi a quella concordia, senza la quale è impossibile fare fermi ordinamenti per l'avvenire. Alcuni vescovi del Piemonte avrebbero fatto ragionevole al Papa intorno alla necessità di cedere alla pubblica opinione, e di accennare alla abrogazione dei forti privilegi, e quel modo che fecero per gli altri Stati d'Europa. Quelli vescovi hanno ben meritato della religione e della patria. E noi desideriamo con tutta l'anima che la loro voce suona efficace presso al supremo pastore, il quale, facciamo voti non voglia ostinarsi in propagnare interessi che non sono poi alle fini che tempestosi e terreni mettendo a rischio gli spirituali ed eterni dei suoi fedeli.

Non dubitiamo che l'esempio dei vescovi riunigati a Villanova non abbia a produr ultimo effetto anche sui loro compagni, e questa sarà una luminosa prova, che essi, anteponendo il bene delle anime loro affidate ad ogni altro piacere riguardo, sanno cedere a tempo opportuno a tutto quello che non offenda i precisi obblighi loro, né i loro veri diritti, non già costretti da insulti e da minacce, ma per forza di libero ed onorevole convincimento.

(Frusta).

— Persona, che abbia ragione di credere ben informata, ci assicura esser decisa, benché non sia ancora pubblicata, l'entrata al ministero di uno degli uomini del Risorgimento.

(Armonia).

— Sappiamo, quasi a non dubitarne, che nella riunione conferenza tenuta a Villanova sei vescovi del Piemonte hanno compilato e inviato a S. Santità un indirizzo per supplicarla a voler tramutare l'opposizione alle leggi Sicardi. Questo indirizzo è motivato da ragioni piene di carità e di saggezza, le quali onorano grandemente l'episcopato. Sappiamo ancora che in questo affare, il ministero non ha esercitato alcuna diretta o indiretta influenza, onde l'atto vestendo il carattere della spontaneità, acquista un doppio valore, e torna egualmente a decoro dei due poteri. Noi confidiamo che questa notizia sarà accolta con gioia non solo dalla pubblica opinione, ma ciondando dagli organi di ogni partito che non sia incorreggibile, stecche quella che accennerebbe ad un principio di cordiale e perniciosa conciliazione, che a costo del desiderio di quanti venerano la religione, ed amano la monarchia costituzionale, la Cassa di Savoia, e l'Italia.

(Borr. Merc.)

— Le notizie che oggi ci giungono per via privata, ci annunciano che le istruzioni date al cavaliere Pinelli portavano di trattare anzi tutto la rimozione dell'arcivescovo di Trieste, e non addirittura al resto, se non ottenuto questo.

(Armonia).

— Al lazzaretto di Nizza, Paolina Chubier salvò una signora ed una fanciulla che si bagnavano e che erano sul punto di annegare.

Paolina Chubier non contava che 16 anni; è figlia del professore di nautica, decorato per aver salvate molte persone. Degna di suo padre, come quest'atto di coraggio, gettandosi nell'acqua fredda, alla presenza di molte persone che furono spettatrici del fatto.

(Concordia).

— Nel discorso con cui il conte Piola aprì il Consiglio divisionale del Genovesato, notiamo le seguenti parole:

Le azioni dei governi non acquistano mai tanto credito e favore, né riescono mai tanto vantaggiose, che allargando e imprimendo col concorso e sotto gli auspici degli uomini generosi della popolare fiducia, ed ai quali viene dal pubblico voto affidato l'arduo ufficio di propagare i pubblici interessi.

E' ciò che oggi si vede che tutte le Nazioni, le quali s'involteggiano nella via delle Riforme Stagliarie, posero sempre come base primaria di buon Governo il sistema rappresentativo, perché stabilisce fra popolo e Governo quella catena di rapporti e quella specie di solidarietà, nella quale sta la potenza della Nazione, e per la cui virtù l'esercizio dei due poteri acquista una nobile gara, ampia e durevole garanzia di ordine e di prosperità.

Il principio rappresentativo applicato ai Dipartimenti delle Alte Provincie più feroci, in quanto che gli uomini che compongono i Consigli Divisionali, conoscendo più specialmente e più aderente i bisogni e le tendenze delle popolazioni, e l'azione loro nell'Amministrazione della Provincia non ha solo fondamento nelle tenze, spese, fatti, ma a propria scienza dei fatti, la quale viene arricchita dalla massa delle cognizioni locali che l'Amministrazione ha debito di raccolgere, non può non provare, mediante l'azione giuridica dei due poteri, grandi e reali vantaggi.

PIRENE 18 settembre. Si dice che vari funzionari, ricevuti dal Ministro perché accettassero la carica di Prefetto di Firenze stessi rifiutati, non offrendo loro le condizioni attuali hanno a garanzia per esercitare con dignità, e con effetto un ufficio tanto importante. Chi abbia una giusta idea delle società civili non può a mano di esser persuaso che se certi sistemi sono efficaci per comprimerle, non sono buoni egualmente per governarle.

LIVORNO 16 settembre. Il segretario dell'ambasciata piemontese accreditato presso la corte di Napoli è qui giunto e si reca in tutta fretta a Torino. Il suo viaggio è stato, dicesi, provocato dal decreto con cui a Napoli si vieta il soggiorno di sudditi piemontesi.

AUSTRIA

Viene scritto da Vienna alla D. Z. a. B., che il governo austriaco abbia fatto, per l'organo del suo inviato presso la corte di Roma, Gr. Esterhazy, consigliare il Papa di adottare una politica conciliativa nella vertenza col Piemonte, attestando, una completa rottura, potrebbe facilmente riussire, anzi che altro, a svantaggio della sedia apostolica.

(Corr. Ital.)

— Concesso al prof. sig. G. Vigevano l'onore di essere ammesso all'udienza di S. M. ha ieri nelle Auguste sue mani rassegnata la supplica con numero assai raggiardevole di firme quasi tutte di possidenti, negozianti, e fabbricanti di Venezia incaricando con essa la franchigia di quel porto, ed il riacquisto delle benedette istituzioni godute prima del Marzo 1848.

Sommesse, ma caldo parlo d'amor patrio scorravano quella domanda, che degnata di magnanima accoglienza, la prefata Maestà compiacevansi con soave dolcezza rispondere;

— I destini di Venezia mi stanno a cuore; attendo i risultati della Commissione occupata della conoscenza de' suoi bisogni, farò quanto posso per lei.

Espressioni tanto confidatevoli di Cesare, ispirare non devono la più dolce fiducia sul migliore avvenire di Venezia? La celebre città, simpatia del mondo incivilito, umica, e veneranda anche in mezzo alle sventure, non può, non deve restar più lungamente nell'oppressione in cui gene. La giustizia, la civiltà ed il voto universale noi consentono. — Noi certamente non dubitiamo che ultimati i lavori della Commissione, quanto verà in appresso saggiamente disposto dall'eccell. Ministro, atto non sia a farla risorgere alla prima sua prosperità.

(Corr. Ital.)

— Il general d'artiglieria barone Haynau fece una visita nella giornata di ieri a S. M. l'imperatore. Per parte del consiglio municipale gli verrà trasmessa, tra alcuni giorni il diploma di cittadino onorario di Vienna.

— Corre voce che il ministero dell'agricoltura è intenzionato d'introdurre di nuovo la misura d'ingeggiamento che prima (?) esisteva, della partizione di premi per l'allevamento e miglioramento del bestiame.

— Leggiamo nell'Osservatore Dalmata in data di Z. ra 16 settembre:

Verso gli ultimi di agosto s. e. si sparsero vociferazioni della comparsa, nelle vicinanze di Spalato, di alcuni turrori, con spiegate tendenze a commetter furti, rapine. Avvertite le autorità, hanno procurato di losio assicurarsi del fondamento di dette vociferazioni, predisponendo in quanto trovaron opportuno a provare ogni tentativo.

Malangualmente per altro riesci ad un numero di fuorusciti mescolati ad appiattirsi la notte del 7 s. e. presso il ponte di Stabaz poche miglia lontano da Traù, in attesa de' viandanti diretti alla fiera di Salona, rapinando parecchi, e facendoli quindi passare, onde non si divulgasse l'avvenuto sotto il vano del ponte, donde poterono soltrarsi appena verso l'alba; dopoché se ne erano allontanati i rapinatori.

Informazione appena il governo, in aggiunta a tutte le misure prese dal capitano per la loro inseguimento ed arresto dispone anche l'immediata spedizione di un distaccamento di fanteria, gendarmeria che va a partire, mediante il vapore, il giorno 18 settembre.

Merè se energici provvedimenti del governo nel risarcimento dell'ordine e della pubblica sicurezza a quelle parti, attendiamo con tutta fiducia un esito favorevole, eseguiti certi che quasi anche l'imperiosità delle circostanze rendesse insufficienti questi mezzi, il governo non tarderà di tanto ad adottarne qualunque altro, che fosse necessario al conseguimento del suo scopo.

— Scriviamo allo stesso giornale da Stagno piegato in data 7 settembre:

Continuano i terremoti; noi siamo sempre in trepidazioni ed angoscia.

Martedì 3 corr. alle ore 3 ant. fu avvertita in legge secca con sismazioni.

Il resto della settimana passò in perfetta calma.

Oggi però alle ore 2 e mezza ant. si ebbe una violentissima ondulazione, accompagnata da prolungata detenzione. L'oscillazione del suolo durò qualche minuto secondo: alle ore 7 ant. fu avvertita un'altra di minor forza e durata.

(Osser. Dalmata)

TOTIZIE TELEGRAPHICHE.

BORSA DI VIENNA 21 settembre 1850.

Malatt. a 5 0/0	Il. 95 5/8	Amburgo brev. 173 1/2
✓ 1 1/2 0/0	— 23 7/8	Amsterdam 2 m. 164 D
✓ 2 0/0	—	Augusta 100 4/8
✓ 2 0/0	—	Francoforte 3 m. 117 2/4
✓ 2 1/2 0/0	—	Genova 2 m. 137 1/4
✓ 3 0/0	—	Livorno 2 m. 115
Prest. St. 1835 p. 1.500	—	Londra 2 m. 11. 43 L.
✓ 1839 250 200	—	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 170 10 2/2	—	Marsiglia 2 m. 128 3/4 L.
✓ 3 0/0	—	Parigi 2 m. 139
Azioni di Banco	1162	Trieste 3 m. —
Vigi del Tesoro	—	Venezia 2 m. —
Cop. interesse data 4 aprile 1850	—	Bukarest per 4. 31 giorni
✓ Senza interesse	—	vista paga.
		Costantinopoli idem —

GERMANIA

BERLINO 17 settembre. Se gli avvenimenti nell'Assia elettorale conservano il carattere della resistenza passiva, allora il gabinetto prussiano si sarà indarno affrettato a prendere in considerazione le possibili eventualità e complicazioni. Pare che anche presso il governo predomini il parere, che una pacifica riabilitazione del sistema politico assiano non si potrà conseguire, che colla volontaria abdicazione del principe eletto. Il quale però sarà, credo, poco disposto a risparmiare con un sì nobile atto di resa-agnazione al governo prussiano gli impieti della questione dell'intervento. La Prussia non sa veramente che cominciare con un intervento nell'Assia cui essa certo non intraprenderebbe per amore del principio costituzionale, ma si soltanto per soddisfare al così detto onore della sua posizione politica. Essa avrebbe quindi piacere assai, se il principe eletto cedesse alle energiche rimanenze che vuol si sieno al medesimo grasse dirette. Pare però che s'abbia poca speranza del buon successo delle medesime.

— 20 settembre. Nella seduta del collegio dei principi tenutasi al 18 corrente si comunicò, che l'ambasciatore austriaco ha traspassato il primo protocollo della dieta federale per essere segnato posticipatamente; nella stessa tempo si lesse la risposta del ministro presidente della quale si rileva, che la Prussia non lo riconosce.

LIPSIA 14 settembre. Si può considerare come cosa di fatto, che fra pochi giorni verranno aboliti i giuri e la procedura pubblico-rale.

NESSUN. Il governo ha violato alcune determinazioni dello statuto; il sig. Plütz ha dato la sua dimissione e Kleist Rötzow, valente fratello d'armi di Gerisch e della sua santa chiesa, sembra essere destinato a governare il piccolo Stato nella spiritu dei tempi.

FRANCOFORTE 16 settembre. Per l'altro il Consiglio stretto tenne una seduta nella quale si discusse sugli affari dell'Assia. La discussione restò senza risultato per mancanza di notizie esatte. Oggi i plenipotenziari si riunirono di bel tempo ad una conferenza, della quale risulterà qualche determinazione decisiva essendo presenti qui in Franciafria il principe eletto e i suoi 3 ministri. La voce che il ministro Hassencampf sarà per ritirarsi, si mantenga tuttora.

— 20 settembre. Nella dieta federale le discussione confidenziale degli affari assiani, fu messa a segno.

— La dieta federale dichiara d'essersi sulle sue intenzioni espressa a sufficienza e di voler perseverarvi. Il protocollo non verrà però per il momento sottoscritto.

GIASAI 19 settembre. La sede del governo è trasferita a Wilhelmsbad. Nella relativa ordinanza si adduce quel motivo la resaenza dello autorità superiori, e annunciando ulteriori misure sul regolamento intorno al servizio di stato e proteggendo contro ogi i ulteriori resistenze si fanno valere le esigenze della forza di governo napoletano.

-- Ecco i ragguagli rientri della Gazzetta di Colonia sulla fuga dell'elettore:

Giunto in Annover il 13 coi suoi due ministri Baumgärtel e Baynau, il principe elettore si avviò l'indomani per Colonia, quale rescaz a Francoforte, dove probabilmente intendeva, dietro il consiglio avuto dal re di Annover, richiedere l'agito della Dieta. A Langenfeld, dietro sospettamento di un'impiegno superiore di polizia, egli lasciò il convoglio della strada ferrata di Midden e proseguì il suo cammino in una vettura di posta.

Il terzo ministro seduto, Hassenpflug, trovavasi a Colonia, dove appena si recarsi a Coblenza. Avuage voce i viaggiatori radunatisi gli scagliarono contro un torrente d'ingiurie e d'imprenzioni.

Il convoglio giunse alle tre a Dusseldorf. Due gendarmi, informati della presenza di Hassenpflug, condannato come falsario da un tribunale prussiano, gli si avvicinarono. Un viaggiatore, che durante la strada aveva sempre fissato Hassenpflug, confabulava con uno dei gendarmi. Hassenpflug gli disse: « Signore, perché mi mi perseguitate? — Io non vi perseguito, gli fu risposto, io racconto a questi uomini le nefandezze commesse da Hassenpflug. — E se fossi io Hassenpflug? — Allora saprei io che fare! »

Il gendarme allora intimò al sig. Hassenpflug di far vedere le sue carte. Questo tirò fuori il suo portafoglio, ma una voce solita dalla folla gridò: « Non lasciatevi prendere in giro; avete a fare con un falsario. Il sig. Hassenpflug dovette recarsi all'ufficio di polizia, ma non fu arrestato, e ripartì alle 4 per Langenfeld per raggiungere l'elettore.

ANNOVER. La ufficiale *Gazz. d'Annover* giustifica ad una critica severa gli avvenimenti dell'Asia. L'articolo ufficiale dà colpa e al governo, e alla di-ta, e ai disfatti della costituzione assaya, e si pronuncia in sul fine persino contro la supposizione, che il governo d'Annover voglia intervenire nell'Asia.

AMBURGO 20 settembre. Lo cannoniere degli holsteinesi si ritirarono dopo un combattimento delle gaii denesi « Geyser e Flora » delle isole frisie.

FRANCIA

Il Comune Italiano reca quanto segue in data di Parigi 15 settembre:

Si parla molto della fusione tra le due famiglie di Borbone, che credesi un fatto compiuto, però non si conoscono le condizioni di essa, né gli organi legittimisti ed orleansisti ci danno piena certezza su questo evento.

Not la terremo per una voce sino a più graditi ragguagli.

Quello che osserviamo si è che i giornali legittimisti, dopo le conferenze di Wiesbaden, han preso un tono energico e direm quasi assoluto. I loro manifesti trattano con poco rispetto la dottrina della sovranità del Popolo. « E al nome di questa dottrina, diceva taluno di essi, che sono state fatte da trecento anni in qua tutte le rivoluzioni; non bisogna venire a patti con essa. » Così i legittimisti, dopo di aver acquistato un po' di popolarità con le loro professioni di legge liberali, innalzano lo standardo dell'assolutismo.

Si vuole che il conte di Chambord si sia mosso da sposissimo a questa fusione; senza però far alcuna concessione ai d'Orléans. Se ciò si verifica, quest'atto non sarebbe altro che un'apparente conciliazione di famiglia. E giusta le assicurazioni di taluni, si sono fatti solleciti a venire a capo di questa soluzione, per impedire che qualche membro della famiglia d'Orléans, i quali non sono in ciò concordi fra loro, non prendesse delle determinazioni perniciose all'interesse monarchico. Il principe di Joinville, che, come rapportammo tempo fa, si presentò quasi candidato alla presidenza della Repubblica, si è mostrato sempre avverso a siffatta fusione; come è stato pure tale, d'après i suoi sognamenti, la regina del Belgio, sua sorella, fino prima della morte del loro padre; dopo di che le loro opinioni pare che sieni a malincuore modificate.

In ogni modo noi riteniamo in fatto questa fusione come impossibile; atteso che gli interessi dei d'Orléans sono manifestamente opposti a quelli del conte di Chambord. E se mai i figli di Luigi-Philippe consentissero a rinunciare alle loro pretensioni; questa abdicazione non sarebbe per certo un'era. Ed alla fine, omettendo una sommissione sincera ed assoluta di loro, è indubbiabile che il partito orleanista non spodicherebbe con essi; poiché non è la più agevole cosa del mondo di conciliare la nobiltà colla borghesia che ha regnato per diciotto anni sotto il nome di Luigi-Philippe.

PARIGI 17 sett. Sembra verificarsi che si farà un accordo molto intimo, all'apertura della prossima sessione, fra la Montagn, la sinistra e l'estrema destra, e forse anche una parte del partito legittimista moderato per dare uno segno ai progetti di prorogazione dei poteri di Luigi Napoleone.

Si dice in proposito, che il generale Cavagnac interpellera il governo circa le deliberazioni in costituzionali di alcuni consigli generali, e chiedera l'annullamento di questi voti. Potrebbe esservi alcuna probabilità di successo per una tali proposta, venendo essa appoggiata dalle sudide e frazioni dell'Assemblea; ma egli è ben difficile

il prevedere ancora gli incidenti, che distinguerranno le prime sedute della Legislativa.

In ogni modo l'ex-capo del potere esecutivo repubblicano è deciso di difendere a tutta costa la Costituzione, ed a fare, s'urgenze, un appello all'armata, quando s'integrasse il Patto fondamentale, sia con un colpo di stato dell'Eliseo, sia con una macchinazione parlamentare.

-- Assicurano che sarà intentato un processo alla società del *Dix-décembre*.

-- La società del *Dix-décembre* riceve una sovvenzione mensile di 20.000 franchi; questa fu attribuita venire dall'Eliseo; i giornali bonapartisti l'hanno smentita. La *République* suggiunge: « Vorranno avere la buona di dirci chi è il socio del *Dix-décembre* che ha sottoscritto per 20.000 franchi al mese? »

-- Il secondo battaglione della quinta legione della guardia nazionale ha fatto la riconoscenza dei suoi capi nella piazza del Cairo. A ciascuna riconoscenza le guardie nazionali levavano i gridi ripetuti di: « Viva la Repubblica! »

-- Il presidente della Repubblica ed il signor Persigny sono occupati a mettere insieme il messaggio che dovrà essere presentato all'Assemblea nazionale, quando essa dovrà riunirsi; giusta l'articolo 52 della Costituzione che incarica il presidente a presentarlo tutti gli anni per esporre la situazione degli affari della Repubblica.

-- Il governo francese ha incaricato un professore della scuola veterinaria di Alfort di recarsi in Austria e in Transilvania, per studiarvi la malattia chiamata peste bovina che decima le mandrie ove sviluppatasi. Questa malattia, ignorata fin'ora, sfida tutti i calcoli della scienza.

-- A tenore dell'ultima legge protettrice degli animali, un carrettiere di Passy è stato ultimamente condannato a cinque giorni di prigione, per aver maltrattato gravemente il cavallo che tirava una carretta carica di un fortissimo peso.

-- L'Univers manda delle messe querele, come una vittima innocente abbandonata al furor degli eppi.

-- I giornali di Svizzera, dice esso, di Germania e d'Italia ci mostrano che in tutti quei paesi la pastorale dell'arcivescovo di Parigi ha dato la medesima sensazione che in Francia.

-- L'*Opinion Publique*, dopo aver narrato biasimandone la causa, i disordini che seguirono all'arrivo del presidente, esclama: « Ancora una volta; noi non abbiamo consigli per il presidente, ma attestiamo che nello stesso interesse della sua ambizione, egli guadagnerebbe a dischiogliere una società che proclamando il suo nome, finirebbe per gettare su lui dell'odioso e del ridicolo. »

-- Altra del 19 settembre. Dupin presiedette nella commissione permanente. Egli disse che nessuna insurrezione né per né contro il presidente avrà un buon esito. A Lisbona si attende una rivoluzione militare nel senso del governo.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Chronicle* del 14: « Le diverse commissioni nominate dai governi esteri sullo scopo di esaminare i prodotti che possono esporsi nel 1851, chiesero alla commissione inglese lo spazio necessario ai prodotti delle loro nazioni che sarebbero inviati. Si decise perciò che si lasserebbero 85 mila piedi agli Stati Uniti, 5 mila alla Cina, 120 mila alla Francia, 100 mila a Belgrado, 28.800. Oltre la commissione centrale formata a Vienna, dei comitati ausiliari furono stabiliti nelle province, non solo per la scelta, ma altresì per il trasporto degli oggetti da mandarsi a Londra. Fra le persone che mostravano intenzione di esporsi, 238 appartengono all'Austria inferiore, 100 alla Boemia, 408 all'Austria superiore, L'Ungheria, la Croazia, la Schavonia e la Transilvania forniscano 70 espositori, la Lombardia 44, la Moravia e la Slesia 40. »

-- Il *Globe*, non che altri giornali, notano il progressivo ingrandimento che da qualche anno ha preso in Inghilterra la Chiesa cattolica, per cui si costruiscono ogni giorno nuove chiese, si aumenta il numero delle conversioni, ed un clero regolare si costituisce, a malgrado di ogni ostacolo.

-- Il *Western Times* reca il seguente fatollo: « Pochi giorni sono, una deputazione si

reco da sir Moses Montefiore, per pregarlo volentes concorrere all'edificazione di una chiesa. Sapete qual religione io professi (rispose l'ottimo israelita); io non posso darvi danaro per fabbricare una chiesa — però prendete 500 ghinee, le quali impiegherete come meglio vi piacerà. »

Si hanno notizie da Sydney (Australia) sino alla data del 5 maggio. Il Dott. Lang, l'autore della proposta onde staccare le colonie dell'Australia dall'Inghilterra, era recato a Melbourne per farsi eleggere membro del consiglio legislativo. Il suo progetto di formare una lega intesa a costituire quel paese ad uno stato indipendente, fu accolto con poco favore dal giornalismo locale. In seguito agli attacchi della stampa contro di lui, egli pubblicò un annuncio, nel quale dice che rinuncia per ora a difendersi, riserbando a farlo quando possederà un giornale proprio.

TURCHIA

Abbiamo dai confini dell'Erzegovina in data 31 agosto:

Corre voce che Ali Pascià di Mostar, Pazi Pascià e Mustai Pascià in seguito a dispaccio gransignorile, siano stati chiamati a Costantinopoli.

Si vuole che i turchi della Bosnia ed Erzegovina abbiano fatto causa comune con quelli della Kraina, e tutti unanimi si siano opposti alle disposizioni della Porta e dichiarato al Serrachiere che se non ottengono delle facilitazioni, si emanerrebbero dall'impero e si governerebbero da sé.

(Ora Dalmata)

SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 44,177. 52.
Giovanni Nigris 30. 00.
A. L. 44,207. 52.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Nella tornata del 21 il consiglio divisionario di Torino sanzionava ad unanimità di voti la proposta fatta dal consiglio provinciale di Torino di stanziare sul bilancio divisionario la somma di lire 4000 per i danneggiati del Bresciano.

L'iniziativa di questa proposizione veniva presa dal nostro egregio intendente-generale, il quale con calde parole si faceva l'interprete dei sentimenti e della simpatia profonda delle nostre popolazioni verso gli infelici Bresciani.

ALESSANDRIA 19 settembre. Abbiamo da una nostra corrispondenza particolare: Il consiglio divisionale di Alessandria, in seduta di quest'oggi, sulla proposta dell'avv. Gio. Batt. Cornero, determinava ad unanimità di contribuire al sussidio dovuto per la provincia di Brescia, nella somma di lire 60.000.

(Croce di Savoia)

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur* del 15: « L'unione doganale della Francia e del Belgio è diventata da qualche tempo il testo di vari articoli di giornali. Questa discussione è nondimeno senza oggetto, non avendo i due governi interessati fatto alcuna cosa che potesse procurarla né direttamente né indirettamente. »

— Si parla di nuovo della dimissione del generale d'Hautpoul, che non vuole più, da quanto dice, ritenere il portafoglio della guerra.

— Leggiamo nella corrispondenza del *Courrier de Lyon*: Pare certo che il generale Lamoricière siasi consideratamente raccolto da alcuni giorni al generale Changarnier. Questa riconciliazione che potrebbe certamente nuovi elementi di forza alla causa dell'ordine, fa credere che i membri del terzo partito, i quali adempiono gli uffici di commissari, si uniranno più volentieri a conclusioni moderate a favorevoli alla politica conciliante dell'illustre capo dell'esercito di Parigi.

AMERICA. — La sessione straordinaria del congresso del Messico si è aperta l'8 agosto. Luigi Costo è stato nominato presidente, e Giuseppe Maria Blanco vice-presidente dell'Assemblea. La lotta per la elezione del presidente della Repubblica era sostenuta caldamente. Si dice nella capitale che è da temere una sollevazione militare. Otto giornali si sono riuniti per protestare contro la candidatura del generale Arista.

Da tutto ciò potrebbe scoppiare una guerra civile.

PERSIA. — Un viaggiatore inglese, sir Morison, che percorre oggi la Persia, ha ultimamente scoperto a Isfahan, città dell'Yezan, l'antica Ecbatana, già capitale della Media la tomba di Efesione, celebre amico di Alessandro, che morì in quella città l'anno 321 prima di Gesù Cristo. Questa tomba è di un'antichità preziosissima; e contiene un'iscrizione in uno stato abbastanza buono di conservazione, e che non permette di dubitare dell'origine del monumento.

NOTIZIE DIVERSE

(Clero dell'Italia.) Nel ducato di Modena, compresa Guastalla, vi sono 5 vescovadi sopra 581.000 abitanti, ovvero 1 a 116.000.

Negli Stati pontifici trovansi otto arcivescovadi, e 59 vescovadi, ovvero sul dato complessivo di una popolazione di 3 milioni, 1 per 44.776.

Avvi ancora di meglio nel Regno di Napoli. Le provincie di qua del Faro contano 20 arcivescovadi e 65 vescovadi. Questo è veramente molto, moltissimo. Non appena fuori delle porte della capitale, si mette in piede negli arcivescovadi di Sorrento, d'Amalfi, di Salerno, di Caserta, di Capua: si è presso che circondati dai vescovadi di Pozzuoli, Aversa, Acerba, Nola, Castellammare, Cara, Nocera, Alife, Avellino, ed Ischia. La proporzione si prosciuga come 1 a 75.176.

L'Italia è ricchissima di vescovadi, e sebbene dall'anno 1815 e dai giorni della rivoluzione il loro numero sia diminuito, è però sempre eccessivo a confronto degli altri Stati.

Nell'altri Italia la proporzione è meno esagerata, ma il numero delle diocesi aumenta più e più innalzandosi verso il mezzogiorno.

Gli Stati Sardi di terraferma compresa la Savoia hanno quattro arcivescovadi e 26 vescovadi, e la proporzione alla popolazione è come 1 a 130.000.

Il Ligure-Veneto conta due arcivescovadi, e 48 vescovadi e la popolazione suddetta sta come 1 a 217.000.

Il duca di Lucca ha un arcivescovo lo sopra 175.000 abitanti.

Il Ducato di Parma 4 vescovadi sopra 495.000 abitanti, per cui 1 per 124.000.

Nell'isola di Sicilia, che conta tre arcivescovadi e 14 vescovadi, come 1 a 116.000.

Passiamo alla Toscana, che compresa Lucca ha per media 85.000 abitanti per ogni diocesi, di cui alcune assai piccole. L'arcivescovado di Pisa una volta di tanta rilevanza, che però è grande anche presentemente, conta 139 parrocchie: Grosseto e Livorno sohanto 27, Massa 24 e Montepulciano 18.

Il gran numero dei vescovi e in molti casi il limitato reddito di cui godono, pregiudica la loro importanza. Per cui un vescovo dell'Italia meridionale gode assai minore considerazione di uno nelle par i settentrionali, per quanto i possedimenti di questo siano scemati di quel che erano una volta.

L'autorità guadagnerebbe assai, se venisse limitato il loro numero ed aumentate le loro entrate, riducendo a prevosture alcune delle piccole diocesi.

P. e. Le entrate totali del Clero regolare toscano vengono calcolate a 2.261.380 lire. Il numero dei parrochi è di 2414; vi sono 162 conventi d'ambite i sessi; il clero scolare conta 10.000 individui e il regolare 3.750.

[Eco della Borsa.]

— (Rassegna commerciale Lombarda.) Alcuni aggiornano il ciglio al vedere, che le sete, prima risorsa dei possidenti per sopperire alle imposte, si presint che si aggravano di giorno in giorno, soffrono un rallentamento sui mercati di consumo. Ma chi non vede che la medesima causa opera sui cotoni e sulle lane, spinti come le prime, e prezzi recessivi?

I fabbricanti, che prevedevano delle numerose commissioni per l'autunno, per timore di pagare troppo cara la materia prima, due mesi fa furono pressati di far delle compere, e queste fatte simulaneamente, fecero salire i prezzi.

Furono pertanto copiosi gli approvvigionamenti nel mese di luglio e nella prima quindicina d'agosto.

È noto che a quel tempo la seta nuova non aveva ancora incominciato ad affluire dai filatoi: le poche resistenze di se a vecchia trovandosi in far i mani vennero sostenute, e tutto ciò diminuì sulla piazza la quantità vendibile. Anche la speculazione che ne acquistò con molto spirito rilevanti partite alle passate fiere, contribuì ad accrescere l'eccitamento: ma ora che gli approvvigionamenti di autunno sono ultimati e le sete nuove dall'India concorrono sul mercato con qualche abundanza, non rimangono momentaneamente che compere parziali, da soddisfare, non sufficienti per esercitare una influenza sensibile sui prezzi. Quanto dicemmo per le se e, valga

pe i cotoni. Da ciò deriva la calma sui mercati di Havre, di Lione, di Saint-Etienne, di Londra, e per rimbalzo, di Torino e di Milano.

Le corrispondenze sociali che esistono su queste diverse piazze sono tali che non permettono di far compere avventurate per accrescere i depositi, finché predomini il timore che i prezzi subiscano una reazione troppo forte.

Così nel settembre 1849 le belle sote gregge che valevano 25 a 27 lire, in giornata costano 32 ed anche 34 lire alla libbra.

Così il cotone che a quest'epoca nel passato anno dopo un aumento del 30 per 100 non aveva ancora all'Havre che 86 fr. per le tre ord., salì alla fine d'agosto 1850, fino a 116 fr. e vale anche in giornata 108 franchi.

Un aumento del pari smodato esiste su tutte le altre materie prime e per quanto il prezzo delle merci manifatturate venisse aumentato, i fabbricanti non hanno potuto spingere i compratori al segno di adattarsi ad un aumento proporzionale.

Anzi dimostrandosi molto prudenti, tralasciano di far fabbricare anticipatamente delle quantità di merci troppo rilevanti, temendo se diminuisse il prezzo della materia prima, di essere costretti a venderle con scapito.

Molti fabbricatori dell'interno e della Francia sono anzi un poco inquieti. Avevano ricevuto incalzanti commissioni per le provincie e per l'estero e le promesse erano ancora più lusinghiere delle commissioni.

Ebbe: le commissioni si fermarono improvvisamente per effetto di quella benedetta politica.

Sembra pure che gli ordini dell'America e del Brasile, sieno meno considerevoli del passato.

I magazzini delle città dell'emisfero meridionale sono ricolmi di merci serie e di cotone spedite nella passata primavera: ma dall'altra parte la Russia, la Spagna, la Turchia sembrano disposte a dimandare molto più nel presente autunno.

Finiremo questi brevissimi cenni col dire che il credito va ogni giorno migliorando. Che la banca non ha fatto cattivi affari nella baratteria delle carte monetate: che i negozianti di panni, tele, pelli hanno venduto assai bene ed a prezzi, come diciamo, assai sostenuti, e che il commercio di dettaglio e di lusso, massime in certi rami di uso comune è assai vivo, malgrado la partenza di molte famiglie per la campagna, e ciò perchè le nostre strade ferrate nel corrente anno condussero un numero di forestieri straordinario alla capitale nostra, e questa permute incessante di popolazione torna a tutto profitto dei mercanti di orficerie, de' fabbricatori di carrozze, di mobili, di abiti fatti e degli stessi venditori di commestibili.

[Eco della Borsa]

(Articolo comunicato)

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI TARCENTO

Al sig. Redattore del giornale *Il Friuli*.

Il sig. Luigi dott. Nicoletti, promosso dal Posto di r. Pretore di 4.a classe in Tarcento a quello di classe 2.a in Biadene, è sulle mosse del partire alla volta della sua nuova destinazione. Egli lascia nel Distretto Giudiziario di Tarcento un intenso dispiacere della sua perdita, e lascia insieme preziose memorie non periture de' molti beni che vi diffuse la sua Reggenza. Uomo eminente per illibata Giustizia, e fautore solerte della parte di essa conciliatrice, rinnendo in sè stesso la gravità dignitosa del Magistrato con la innata gentilezza del Personale, valse a conquistarsi la intera fiducia de' concorrenti Popoli, e la rivelò provvidamente al santo scopo di guidare i loro Luigi ad amicabili componimenti; lo che felicemente raggiunto, vede oramai ristorata nelle Famiglie con la riconciliazione degli animi la prosperità degli interessi, e quindi odesi magnificare da per tutto il conciliatore Magistrato a suono delle universali benedizioni.

Ora essendo che la virtuosa modestia dell'Uomo insigne non ci permette, anzi divieta risolutamente quelle vive dimostrazioni, a cui la riconoscenza sincera e calda di queste buone Gentili vorrebbe trascorrere nel di Lui congedo; siaci almena lascia il far palese ovunque a mezzo del riputato Giornale *Il Friuli*, che questo D'stretto Giudiziario di Tarcento non sa obbligare le beneficenze ricevute, e non proclamare le virtù emi-

nenti e pubbliche e private di tale e tanti' Uomo!

Ella è dunque pregata, sig. Redattore, di far luogo a questo breve articolo nel detto suo Giornale *Il Friuli*.

Tarceto 20 settembre 1850.

Li Deputati Comunali
GIROLAMO MORGANTE
LUIGI MICHELESI

Avviso di Concorso

A Segreteria comunale, verso stipendio annuo di florini 300. Si desidera un italiano, cittadino austriaco di condotta intemerata, avente nozioni di corrispondenza ufficiosa, e di direzione di cancelleria.

Le documentate insinuazioni si accettano entro tre settimane per la via postale di Cervignano.

Dalla Deputazione Comunale di Fiumicello li 11 Settembre 1850.

ANTONIO Dott. LAZARICH Podestà.

[2.a pubb.]

Editto.

N. 11496.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine porta a comune notizia, che per titolo di prodigalità venne con Decreto 13 settembre corrente, pari numero, dichiarato interdetto da ogni atto Civile il Nob. Filippo-Antonio del su Pier' Antonio Co. di Colloredo natico di Colloredo di Mont' Albano, domiciliato in Udine, e nominato in di lui curatore l'Avvocato Dott. Varmo.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, oltreché nel Comune di Colloredo di Mont' Albano, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta privil. di Venezia, e dietro richiesta della Parte anche nel Foglio del Friuli.

Il Presidente
MANFRONI
D'ARCANI Cons.
EDERLE Cons.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Udine 13 settembre 1850.
GENNARI

[2.a pubb.]

AVVISO. Il Librajo Editore Angelo Ortolani in Borgo ex-Cappuccini è incaricato dalla direzione del Giornale Veneto di SCIENZE MEDICHE per l'associazione al medesimo nella Provincia del Friuli.

Suo prezzo annuo è di A. L. 24 da pagarsi anticipate, anche per semestre, in lire dodici.

Esce un fascicolo al mese di 10 fogli di stampa da 16 pagine nel formato di 8.vi grande. Franchi di porto.

Alla luce il 1.mo e 2.do

AVVISO. L'attuale conduttore della STELLA D'ORO in Udine — GIUSEPPE VARIOLA, — previene che col primo Ottobre farà l'apertura dell'Albergo in Codroipo, era del cessato Buttazzi, coll'Insegna della STELLA D'ORO. Raccomandasi quindi ai signori abitanti di qui e forastieri, assicurandoli di tutta la premura possibile in servirli con Camere decentissime, elegantemente ammobigliate, con cibi squisiti e la cura dovuta per la servitù ed equipaggio a prezzi discreti. — Lo stesso Albergo è fornito di ottime Stalle e Rimesse.

[1.a pubb.]

L. MUREDO Redattore e Proprietario.